

LA VISIONE DI GEORGE RIPLEY

Canonico di Bridlington

*Quando intento ero al mio libro una certa notte
La Visione qui esposta apparve alla mia vista offuscata:
Un Rospo tutto rosso vidi bere il succo dell'Uva così svelto,
Fino a rimpinzarsi col Brodo, tutto dai visceri al petto:
E dopo ciò dall'avvelenato corpo espellere il suo mortale Veleno,
Per la cui pena e dolore le sue membra tutte cominciarono a dilatarsi;
Con gocce di sudore avvelenato avvicinando così la sua segreta Tana,
La sua Caverna con sbuffi di fumosa Aria egli tutta imbiancò,
Dalla quale col tempo un Aureo Umore seguì
Le cui gocce cadendo dall'alto macchiarono il suolo di rosso.
E quando al Corpo la forza del vitale spirito cominciò a mancare,
Tal morente Rospo subito come carbone divenne per color nero;
Così pervaso nelle sue vene da velenoso flusso
Per la durata di ottanta giorni e quattro egli marcendo stette.
Per prova allora desiderai espellere questo veleno,
Onde affidai la sua carcassa a gentil Fuoco;
Il che fatto, mirabile a vedersi ma ancora più a ripetere,
Il Rospo con rari colori da ogni lato fu perforato
E bianco apparve quando i molti frantumi sparirono:
Che, dopo, di rosso tinto per sempre durò.
Perciò del Veleno così trattato una Medicina ho fatto
Che uccide il Veleno e salva chi il Veleno prenda.
Gloria sia a Lui, il Dispensatore di tali segreti mezzi;
Dominio e onore a un tempo, rispetto e gloria. Amen.*

ESPOSIZIONE DELLA VISIONE DI GEORGE RIPLEY

Scritta da Ireneo Filalete, inglese, cosmopolita

Questa Visione è piuttosto una Parabola o Enigma che gli antichi saggi Filosofi usavano abitualmente per esporre i loro segreti; tale libertà è concessa a tutti gli uomini per usare espressioni enigmatiche, per svelare ciò che è realmente misterioso. Gli antichi Egizi insegnarono molto mediante i geroglifici, la qual via molti Padri di questa scienza hanno seguito; ma più specialmente usarono descrizioni mistiche o cabalistiche, quale è questa, senza dubbio. Ma veniamo all'argomento.

Un Rospo tutto rosso vidi.

Qui è descritto un Rospo e in esso è l'intero segreto dei Filosofi: il Rospo è l'Oro, così chiamato perché è un corpo terrestre, ma più specialmente per la nera e puzzolente velenosità che questa operazione coinvolge nei primi giorni della sua preparazione, prima che appaia il biancore; nella regola di Saturno è perciò chiamato il Rospo rosso.

A ciò si adeguano gli Autori quando affermano che la nostra pietra è null'altro che oro digerito fino al più alto grado al quale la Natura e l'Arte possono portarlo; e ancora la prima opera, dice un altro filosofo, è quella di sublimare il Mercurio e quindi nel Mercurio purificato porre corpi puri; molte testimonianze potrei portare, perfino l'intera corrente degli scrittori: e che importa, se alcuni acuti filosofi sembrano negarlo onde ingannare gli inesperti? Bene, non sarà nostro compito il metterli d'accordo (sebbene lo potremmo) perché molti di loro scrissero con molta invidia allo scopo di intrappolare[e] tutti scrissero il più possibile misteriosamente allo scopo di oscurare la verità. Nel migliore dei casi nessuno di loro era altro che uomo e descrivevano le cose secondo quello che avevano appreso in Filosofia; nessuno scrisse per ogni cosa la nuda verità perché allora l'Arte diverrebbe così facile che sarebbe disprezzata. Ma che bisogno c'è di parole? Noi che conosciamo la verità sappiamo distinguere mediante un segreto carattere i veri Scrittori dai Sofisti e non ci occorrono prove essendo testimoni oculari noi stessi; sapendo che c'è una sola verità, una sola pista, proprio la pista battuta nella quale tutti coloro che hanno conseguito questa Arte hanno camminato, non possiamo essere ingannati noi stessi, né vorremmo ingannare gli altri.

Bere il succo dell'Uva

Si afferma che questo Rospo beveva il succo dell'Uva secondo il Filosofo; il corpo, dice, non è più nobile dell'oro né l'acqua è più preziosa del vino. Chiamano qualche volta quest'acqua *Aqua Ardens*, talvolta *Acetum Acerrimum* ma più comunemente la chiamano *Mercurio*. Non insisterò su questa denominazione ma vi assicuro che indica semplicemente *Mercurio*, proprio quel *Mercurio* di cui scrissi nel mio trattatello latino chiamato *λίδο σοφία χρυσοποιητικό* o *Introitus apertus ad occlusum Regis palatium*:¹ in esso svelai l'intera nuda verità e, se non troppo chiaramente, certamente abbastanza chiaramente. Non mi ripeterò; ad esso rimando il lettore.

È detto che questo Rospo beve il succo d'Uva; ciò è non solo nella grossolana congiunzione, che è un impasto del corpo con l'Acqua per mezzo di pasta o lievito che l'Acqua prontamente forma, tale è l'affinità esistente tra l'Acqua e il Corpo; come dice il Filosofo, quest'Acqua è affine e piacevole ai metalli. Ma inoltre l'Acqua si satura radicalmente nel nostro Corpo circolandovi secondo quanto afferma il Filosofo. Quando il suo proprio sudore viene riportato al Corpo, lo penetra meravigliosamente. Così il Corpo assorbe l'Acqua – o succo dell'Uva – non tanto quando vengono messi insieme ma quando, per decozione, essa lo penetra radicalmente in profondità fino ad alterarne la forma. Questa è l'Acqua che smembra i Corpi e li rende non-Corpi bensì spiriti volanti come il fumo o il vento, secondo quanto Artefio spiega ampiamente.

Questa operazione si compie in tempo breve rispetto alle operazioni sotterranee della Natura che si effettuano in tempi molto lunghi; pertanto [anche se] questo è ciò che tanti Filosofi dicono avvenire in un tempo brevissimo, eppure non è senza causa che tanti si siano lamentati della lunghezza di tale decozione. Perciò lo stesso Artefio – che aveva detto che questo fuoco dell'Acqua del nostro Mercurio compie in breve tempo al disopra del suolo ciò che la Natura compie in 1000 anni – in un altro punto afferma che la tintura non viene fuori subito bensì poco a poco, giorno per giorno ed ora [per ora], finché dopo lungo tempo la cottura si completa secondo il detto del Filosofo: bolli, bolli e ribolli e compi instancabilmente la nostra lunga cottura.

Così svelto

Così quest'espressione che il Rospo beve il succo dell'Uva così alla svelta non

¹ *Pietra di sapienza che produce l'oro, o Entrata aperta al chiuso palazzo del Re.*

implica che questo lavoro debba prendere il tempo effettivo naturale che è certamente un tempo lungo, come lo è, infine, per ogni decozione: così esse appariranno all'Artista che bada al fuoco giorno dopo giorno e deve aspettare il risultato con pazienza, finché il Cielo non abbia spruzzato sulla Terra la prima e l'ultima Pioggia: egli non sia scoraggiato ma attenda fino al completamento perché allora una ricca messe ripagherà abbondantemente tutta la fatica.

Fino a rimpinzarsi col brodo, tutto dai visceri al petto:

Segue nella visione che alla fine il Rospo (rimpinzato di brodo) scoppia a pezzi; questo brodo è lo stesso che la fata *Medea* preparò e versò sopra i due Serpenti che tenevano le Mele d'Oro che crescevano nel nascosto giardino delle Vergini *Esperidi*.

Per effetto dell'Aceto dei Filosofi fatto circolare sopra al Corpo deriva una sostanza simile a un succo sanguigno e appaiono i colori dell'Arcobaleno in ascesa e discesa sopra il vostro *Leone* finché le *Aquile* lo abbiano divorato e tutti insieme siano uccisi con le carcasse putrescenti divenute un Rospo velenoso strisciante sulla Terra e un Corvo nuotante in mezzo al Mar morto.

Allora il Succo dell'Uva, che è il nostro *Mercurio*, tratto dal Camaleonte o *Aria* della nostra *Magnesia* fisica e *Acciaio Magico*¹ fatti circolare sulla nostra vera *Terra Lemnia*; dopo essere stato grossolanamente mescolato con esso per incorporazione e messo sul nostro fuoco a digerire, penetra ancora dentro e sopra al nostro Corpo e va in profondità; e rende l'occulto manifesto per continua salita e discesa, finché tutto l'insieme diventa un Brodo cioè una sostanza intermedia di qualità separate tra Acqua e Corpo, finché infine questo scoppia frantumandosi e si riduce in una Polvere simile agli atomi del Sole, nera fra i più neri e di materia vischiosa.

E dopo ciò, dall'avvelenato corpo espulse il suo Veleno mortale

Questa riduzione del Corpo in quest'acqua genera una Natura tanto venefica che in verità non c'è in tutto il mondo un Veleno più maleodorante e puzzolente secondo la testimonianza del Filosofo: e perciò si dice che esso espelle il suo veleno mortale dal proprio corpo avvelenato in tale quantità che le sue esalazioni sono comparabili al tossico fumo dei Dragoni, come vi allude Flamel nel suo *Sommario*. Ma il Filosofo (come aggiunge nei suoi Geroglifici dei due Dragoni) non

¹ *Ingl.: Chalybs Magical.*

ne percepisce mai il fetore a meno che non rompa il suo Vaso, ma lo può giudicare solamente dai colori che procedono dalla putrefazione delle Miscele. È veramente meraviglioso considerare (come testimoniano alcuni figli dell'Arte) che il Corpo dell'Oro fissato e superdigerito si corrompe e putrefa come se fosse una carcassa, il che avviene per la mirabile virtù divina della nostra Acqua solvente che nessun denaro può comprare. Tutte queste operazioni, tanto ampliate per la varietà delle espressioni, si incentrano in una che consiste nell'uccidere il vivente e nel far rivivere il morto.

Per la cui pena e dolore le sue membra tutte cominciarono a gonfiarsi

Quando il fumo velenoso delle esalazioni ritorna sopra al Corpo, ne provoca la dilatazione generale, secondo quanto afferma il Filosofo; il Corpo in quest'Acqua si gonfia, si espande e putrefa come un chicco di grano, assumendo natura vivente e vegetale e perciò l'Acqua in questo senso è chiamata dai Filosofi il loro Lievito perché, come questo fa rigonfiare la pasta, così quella fa fermentare il Corpo provocandone la tumefazione e l'espansione; è anche chiamato veleno perché, come il veleno provoca il rigonfiamento, così fa quest'Acqua con la sua reiterazione incessante sopra al nostro Corpo.

Questa operazione prosegue incessantemente dalla prima stimolazione della materia fino a completa putrefazione, perché il Rospo continua ad emettere le sue esalazioni (essendo piuttosto chiamato il Leone) fino a spargersi in pezzi; quando poi il corpo incomincia un poco ad assumere la natura dell'Acqua e l'Acqua quella del Corpo, allora si presenta il paragone di due Draghi, uno alato e l'altro senz'ali; e infine quando compare questa fetida Terra, da *Hermes* chiamata la sua *Terra Foliata*, o Terra di Foglie, allora è più propriamente chiamato il Rospo della Terra, dalla prima stimolazione fino alla fine di questa putrefazione; le quali esalazioni incominciano per un po' ad essere bianche, quindi diventano giallicce, bluastre e nerastre (dalla virulenza della materia) e condensandosi di ora in ora ed indefinitamente scorrendo in basso come piccole vene terminanti in gocce, entrano mirabilmente nel Corpo e questo, quanto più è penetrato, tanto più si gonfia e si espande fino a completa putrefazione.

Con gocce di sudore avvelenato avvicinando così la sua segreta Tana

I due versi che seguono sono una descrizione più ampia di questo lavoro di volatilizzazione che è un'ascesa, una discesa o circolazione delle preparazioni nel Vetro. Questo Vetro è chiamato qui la Tana segreta; in altri punti è chiamato dallo

stesso Autore un piccolo Glassen Tun,¹ ed è un Vaso ovale di purissimo vetro bianco grande circa quanto un comune Uovo. In esso un'oncia circa di otto dramme del preparato, completamente mescolato, viene immesso in proporzione conveniente e sigillato col Sigillo di *Hermes*; detto Vetro, dovendo avere un collo alto circa sei pollici, sottile e stretto, viene fuso insieme, artificialmente, in modo tale che gli Spiriti non possano uscire né l'Aria entrare: per questo è chiamato Tana segreta. È chiamato così anche per la segretezza della Cenere o Sabbia sulla quale è posto nell'Atanor Filosofico con le porte ben chiuse, lasciando la possibilità di guardare dentro attraverso una Finestra da aprire un po' tutte le volte che è conveniente e la circostanza lo richieda, o con un vetro interno perché l'Artista possa guardare con una luce a portata di mano per vedere i colori.

La sua caverna con sbuffi di fumosa Aria egli tutta imbiancò

Dopo che Vetro, Nido e Fornello sono stati così ordinati segretamente, l'Artista deve innanzi tutto aspettarsi di stare in prigione per lungo tempo, come dice Bernardo Trevisano; infatti la Concavità di questo luogo segreto verrà talmente riempita dai fumi che si sviluppano, che un Artista regola il suo lavoro più per abilità e ragionamento, ossia con l'occhio della mente, piuttosto che con quello del corpo; gli Spiriti che sorgono come Fumo o Vento si attaccano alla Concavità del Vetro che sta posto sopra alla Sabbia o Cenere e quindi gradatamente si sviluppano gocce che scorrono in basso ed inumidiscono il Corpo sottostante, riducendo quanto possono di ciò che è fisso: così il Corpo mediante l'Acqua e questa mediante il Corpo alterano i loro colori.

Dalla quale col tempo un Aureo Umore segui

Infine l'intero Vaso apparirà come se fosse tutto rivestito d'oro perché le esalazioni saranno gialle, segno di una reale copulazione dei nostri Uomo e Donna, ma prima di questo giallo e con esso, si verificherà un oscuramento del bianco splendore del fumo con una miscela di colori, buio, oscuro e bluastro. Questo tempo non è lungo perché tutti i vari passaggi risultano evidenti prima di 40 giorni; e in quel periodo da quei colori appaiono segni chiari di corruzione e di generazione che ci è data dalla natura caustica e infuocata delle nostre Acque pontiche e dalla resistenza dei nostri Corpi; in questa lotta il Corpo viene soggiogato e ucciso e, morendo, emette questi colori. Ciò significa che le Aquile

¹ Botte di vetro.

stanno adesso prendendo il potere e che il nostro Leone le ha anche un po' infettato con la sua carcassa che esse incominciano a predare. Questa operazione da ingegnosi Artisti è chiamata Estrazione delle Nature e Separazione, perché la Tintura incomincia adesso ad essere separata dal Corpo. Essa è anche la riduzione alla materia prima che è Sperma o Seme paragonato per la sua natura doppia a due Draghi. Non mi dilungherò in questa Visione ma svelerò brevemente ciò che è esposto concisamente.

Le cui gocce cadendo dall'alto macchiarono il suolo di rosso

Questi colori del *Mercurio* agiscono sul Corpo fisso sottostante con colori acconci e da queste esalazioni i Corpi risultano tinti di un colore rossiccio che *Flamel* indica acconciamente e queste due Nature o Draghi si mordono a vicenda molto crudelmente non lasciando mai la presa dal momento che hanno iniziato; finché per la loro bava velenosa e i colpi mortali essi sono tutti coperti di sangue coagulato ed essendo quindi stufati nel loro proprio Veleno vengono cambiati in una quinta Essenza.

E quando al Corpo la forza del vitale spirito cominciò a mancare

Ma prima di rinnovarsi, queste Nature devono dapprima passare attraverso l'eclisse sia del Sole che della Luna e l'oscurità del Purgatorio che è la Porta della Nerezza, dopo di che saranno rinnovate con la luce del Paradiso.

Ciò è chiamato allegoricamente Morte perché come un uomo resisterà alla violenza che incombe sulla sua vita finché può ma se i suoi nemici sono molti e forti alla fine essi diventano troppo possenti per lui e allora incomincia a declinare in forza e coraggio, e così il pallore, foriero della morte, compare sulle sue labbra; così il nostro Corpo o Uomo, il *Sole*, come un forte campione resiste a lungo finché non è ferito e sanguina dappertutto e infine muore mentre comincia a comparire la nerezza come di vecchi corvi, presagio dell'avvicinarsi della morte dell'Uomo; questa reiterazione della Rotazione delle influenze del suo Cielo, insieme al calore che ancora essicca e si immerge nell'Umidità rapidamente come essa cade, lo porta infine naturalmente alla morte e alla corruzione come ogni altra cosa.

Allora il Corpo incomincia a perdere il respiro, cioè i Fumi incominciano a cessare: per cui, ascendendo e discendendo frequentemente, gli Spiriti vengono in qualche modo fissati e trasformati in polvere e si trovano infine sul fondo del Vaso tendendo rapidamente alla putrefazione; essi non salgono nemmeno una volta ma rimangono in basso.

In conseguenza di ciò regolate il vostro Fuoco in modo che i vostri Spiriti non vengano tanto esaltati da salire così in alto che la Terra li voglia e non ritornino più. Perché questa operazione è, come *Morieno* dice, un'estrazione dell'Acqua dalla Terra e di nuovo un suo ritorno alla Terra con tale frequenza e per tanto tempo finché la Terra sia putrefatta.

Tal morente Rospo subito come carbone divenne per color nero

Questa è la fase finale della lotta perché qui in questa Terra di Foglie tutti sono riconciliati e si fa la pace finale; e ora una Natura ne abbraccia un'altra solo in forma di Polvere impalpabile ed esclusivamente del nero nerissimo.

Da questo punto in poi le Nature sono unite e bollono e gorgogliano insieme come pece bollente cambiando le loro forme l'una nell'altra. Fate attenzione perciò per timore che, invece di Polvere nerissima come il becco del Corvo, voi non abbiate un Precipitato secco semiroso di nessun valore, di colore arancione che è segno sicuro della combustione dei Fiori o Virtù del Seme vegetativo. Proprio su questa Roccia sono inciampato e perciò vi metto in guardia.

Così pervaso nelle sue vene da velenoso flusso

Appare da tutto ciò che è stato detto e dalla indubitabile testimonianza di tutti i Filosofi che furono testimoni oculari di questa verità, che il lavoro non è così tedioso né opprimente ma che la Maestria va raggiunta in modo semplice e naturale; infatti una volta che il vero corpo è impastato con il suo Lievito, esso si autocalcina e si scioglie per dissoluzione del Corpo in un'Acqua nera e di colore variabile che è il segno di uscita della Tintura; è la congelazione degli Spiriti in questo più basso Periodo di Oscurità che è questa polvere nera come il Nerofumo;¹ questo è il completamento dell'Eclisse la cui Contrizione² comincia subito dopo i colori giallastro, bluastrò, ecc.

Per la durata di ottanta giorni e quattro egli marcendo stette

Tale calcinazione incomincia con queste variazioni di colore a circa il quarantaduesimo giorno o al cinquantesimo al più tardi, in un buon Regime: dopo di che

¹ Inglese: *Lamp-Black* = alla lettera: Nero di Lampada.

² Inglese: *Contrition* significa anche contrazione.

arriva putrefacendo la corruzione, come la schiuma del Brodo di sangue bollente o pece fusa; però la nerezza parziale, cioè *superficiale*, incomincia al quarantesimo giorno circa dopo il rimescolamento della materia, in caso di regolare progredire e regime del Fuoco, o al cinquantesimo circa al più tardi. Ma questa sua immersione nel suo proprio Veleno e cottura nel suo proprio Brodo, è l'intera nerezza e l'estrema oscurità Cimmeria³ della più completa putredine che, secondo l'autore, dura ottantaquattro giorni. Su questo tempo non concordano certamente gli Autori, però tutti concordano nel prescriverlo lungo fino al completamento. Uno di essi scrive *che questo nero nerissimo dura a lungo e non scompare prima di cinque mesi*. Un altro dice *che il Re, quando entra nel suo bagno, si toglie la veste e la dà a Saturno dal quale riceve una camicia nera che tiene per quarantadue giorni*: anzi sono quarantadue giorni prima che egli metta questa camicia nera invece della sua veste d'oro, cioè sia distrutta al tocco delle sue qualità solari e divenga, invece che fisso, citrino, terreno e solido, una sostanza fuggitiva, nera, spirituale, acquosa e flemmatica: ma la putrefazione non comincia finché le prime forme non siano eliminate; finché il Corpo può essere ridotto alla sua Natura primitiva, esso non è ancora ben macinato e imbevuto: perciò macina e imbevi finché vedi che i Corpi diventano non più Corpi ma Fumo e Vento e quindi, facendoli circolare per una stagione, li vedrai precipitare e putrefare.

Saturno allora terrà la Terra che è Occidentale, Ritentiva e autunnale nell'Ovest; quindi procederà verso il Nord dove Mercurio trattiene l'Acqua, dove la materia è acquosa e flemmatica ed è l'Inverno e il Nord Espulsivo. Ma coloro che dividono l'operazione nella regola di Saturno, cui succede Giove, ascrivono a Saturno tutta la putrefazione e a Giove la durata della varietà dei colori. Dopo Giove – che resiste solo venti o ventidue giorni – viene la Luna, la terza Persona splendente e bella che resiste ben ventidue giorni, talvolta altri due e più. In questo computo è bene contare dal quarantesimo o cinquantesimo giorno dal primo inizio della Pietra, fino al quattordicesimo o sedicesimo giorno del Regno di Giove, in cui nel lavaggio del Latone vi è ancora nerezza sebbene mescolata con una varietà di gai colori che ammonta alla somma dei giorni lasciati dall'autore in putrefazione, cioè ottantaquattro giorni. [Si può] computare l'intera nerezza, con Augurelli, dopo quattro volte undici giorni e notti, che fa quarantaquattro; oppure secondo un altro Filosofo che dice: *nei primi cinquanta giorni appare il vero corvo e quindi in sessanta e dieci giorni la colomba bianca; e dopo ottanta e dieci giorni il colore di Tiro*.

***Per prova allora desiderai espellere questo veleno
Onde affidai la sua carcassa a gentil Fuoco;***

***Il che fatto, mirabile a vedersi ma ancor più a ripetere,
Il Rospo con rari colori da ogni lato fu perforato;
E bianco apparve quando tutti i frantumi sparirono;
Che dopo, tinto di rosso, per sempre durò.***

Aggiungerò la mia propria massima: mescola bene le tue due Nature e se la tua materia è pura, se il Corpo, l'Acqua e il Calore interno del tuo bagno [sono] come dovrebbero essere, se il Fuoco esterno è gentile e non violento – talché la materia possa circolare la Natura spirituale su quella corporea – in quarantasei o cinquanta giorni attendi l'inizio dell'annerimento totale. Dopo altri cinquantasei o sessanta giorni aspetta la coda del Pavone e i colori dell'Arcobaleno; e dopo altri ventidue o ventiquattro giorni aspetta la Luna perfetta del più bianco biancore, che crescerà sempre più gloriosa per venti o ventidue giorni al massimo. Dopodiché, in un fuoco leggermente aumentato, aspetta la regola di Venere per la durata di quaranta o quarantadue giorni, quindi quella di Marte per altri quarantadue giorni, quindi ancora la regola del Sol flavus per quaranta o quarantadue giorni, e infine improvvisamente apparirà il colore di Tiro, il rosso scintillante, il vermiglione ardente e il rosso Papavero della Roccia.

***Perciò del veleno così trattato una Medicina ho fatto
Che uccide il Veleno e salva chi il Veleno prenda.***

Così solo tramite cottura queste Nature vengono alterate e cambiate tanto meravigliosamente in questa Tintura benedetta che caccia via tutti i Veleni pur essendo essa stessa un Veleno mortale prima della preparazione, mentre dopo è il Balsamo della Natura che estirpa tutti i mali e li taglia tutti via come se fosse un falchetto, insieme a tutto ciò che è accidentale per il fragile corpo umano, il che è meraviglioso.

***Gloria sia a Lui, il Dispensatore di tali segreti mezzi
Dominio e onore a un tempo, adorazione e lode. Amen.***

Ora, DIO è il solo dispensatore di questi gloriosi misteri: io sono stato fedele Testimone della Natura in te e so di scrivere il vero e tutti i Figli dell'Arte sapranno dai miei scritti che io sono coerede con essi di questa divina Maestria. Per i profani ho scritto il più chiaro possibile, e più avrei scritto se il Creatore di tutto me ne avesse dato un incarico più ampio. Adesso onore, potere e gloria siano per Lui solo, come è dovuto, che fece tutte le cose e concede la conoscenza a quello dei suoi servi che ascolta, mentre la nasconde quando gli piace. A Lui sia attribuito, come dovuto, ogni devozione e onore. E ora fratello, chiunque goda questa rara benedizione di Dio, usa tutta la tua forza per servirlo con essa perché Egli ne è degno, Lui che creò tutte le cose che per il suo amore furono e sono create.

*Fine della Visione di Sir George Ripley
Canonico di Bridlington*